



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

168ª Seduta pubblica – Giovedì 11 luglio 2013

Deliberazione n. 64

OGGETTO: PROGRAMMA TRIENNALE 2013-2015 DEGLI INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE. ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE REGIONALE 16 DICEMBRE 1999, N. 55.
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 62)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO l'articolo 3 della legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55, secondo cui la programmazione degli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace viene realizzata con il programma triennale approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, anche sulla base degli indirizzi del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace;

VISTA la proposta di Programma triennale approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 13 novembre 2012 con deliberazione n. 124/CR relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Sesta Commissione consiliare nella seduta del 23 maggio 2013, con l'invito alla Giunta regionale a presentare alla Commissione medesima la proposta di piano annuale di attuazione;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere *Nereo LARONI*;

RILEVATO che alla formulazione del presente Programma ha concorso, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 55/1999, il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace;

PRESO ATTO dunque che per il presente Programma triennale, riferito al periodo 2013-2015, è previsto uno stanziamento pari a euro 300.000,00 a valere sul capitolo 70017 "Interventi regionali in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace";

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale n. 55/1999 e nei termini in premessa, il Programma triennale di interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, periodo 2013-2015, nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

Assegnati	n. 60
Presenti-votanti	n. 37
Voti favorevoli	n. 35
Voti contrari	n. 2

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Raffaele Grazia

IL PRESIDENTE
f.to Matteo Toscani



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 64 DELL'11 LUGLIO 2013
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE 2013-2015 DEGLI INTERVENTI PER LA
PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE.
ARTICOLO 3, COMMA 1, LEGGE REGIONALE 16 DICEMBRE 1999, N. 55.**

PROGRAMMA TRIENNALE
2013-2015
INTERVENTI DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI
E DELLA CULTURA DI PACE
Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

SOMMARIO

PREMESSA.....3

I. QUADRO DI RIFERIMENTO.....3

**II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA
DI PACE.....8**

 a) **Analisi del periodo 2000-2012..... 8**

 b) **Considerazioni sul triennio 2010-2012..... 18**

 c) **Considerazioni finali**
 22

III. OBIETTIVI.....23

IV. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE.....24

V. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2013-2015.....25

PREMESSA

La legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” afferma, all’articolo 1, che la Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e si impegna pertanto a promuovere i diritti umani e la cultura di pace mediante iniziative culturali e di informazione, nonché di ricerca e di educazione.

Il presente programma triennale, approvato con il concorso del Comitato regionale per i diritti umani e la cultura di pace secondo le previsioni dell’articolo 3 della legge n. 55/1999, intende fissare le linee guida per l’azione della Regione del Veneto in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace per il 2013-2015, in sintonia con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2010-2012.

In riferimento a quest’ultimo triennio, va rilevata fin d’ora la notevole riduzione operata sulle risorse di bilancio regionale assegnate alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Il dato, incrociato con le previsioni negative sui futuri stanziamenti (si veda l’ultimo paragrafo), non può non influire sulle prospettive di implementazione delle attività regionali su queste materie.

Allo stesso tempo è importante, in una situazione di crisi economica e sociale quale quella attuale, tenere acceso il confronto e il dibattito sulle tematiche dei diritti. Questo perché una più diffusa consapevolezza dei diritti da parte della società civile, da un lato, e un continuo richiamo alla centralità della persona nell’adozione delle scelte politiche, dall’altro, non può che essere uno stimolo a individuare le strategie anche per il riavvio di processi di crescita della comunità regionale.

I. QUADRO DI RIFERIMENTO

La Regione del Veneto ha recentemente adottato il suo nuovo Statuto (Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1).

I principi fondamentali enunciati dall’articolo 5 sanciscono che: “La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell’uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale. (omissis) La Regione (omissis) informa la propria azione ai principi di eguaglianza e di solidarietà nei confronti di ogni persona di qualunque provenienza, cultura e religione; promuove la partecipazione e l’integrazione di ogni persona nei diritti e nei doveri, contrastando pregiudizi e discriminazioni; opera per la realizzazione di una comunità accogliente solidale”. Lo Statuto

prevede, inoltre, l'impegno della Regione del Veneto nella promozione della "cultura di pace, la giustizia sociale, i diritti umani, il dialogo e la cooperazione tra i popoli".

Proprio in tema di diritti, è significativo riportare integralmente l'articolo 6 dello Statuto:

"La Regione, informando la propria azione al principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future:

- a) garantisce e valorizza *il diritto* alla vita;
- b) riconosce e valorizza lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia; attiva politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro (omissis);
- c) riconosce e valorizza le differenze di genere e rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità tra uomo e donna;
- d) opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* all'istruzione ed alla formazione permanente;
- e) riconosce la centralità e l'autonomia dell'università e valorizza la ricerca (omissis);
- f) favorisce il più ampio pluralismo dei mezzi di informazione, anche a carattere locale, come presupposto per l'esercizio della democrazia;
- g) promuove le iniziative necessarie per rendere effettivo *il diritto* alla sicurezza dei cittadini, perseguendo il rispetto della legalità e contrastando ogni forma di degrado urbano e sociale;
- h) riconosce e valorizza la funzione sociale del lavoro e dell'impresa come strumenti di promozione delle persone e delle comunità; opera per garantire e rendere effettivo *il diritto* al lavoro, perseguendo una occupazione piena, stabile e sicura e regolare, e promuovendo la formazione e la riqualificazione professionale; tutela il lavoro in tutte le sue forme;
- i) opera per eliminare gli squilibri tra territori, settori, persone e gruppi;
- j) valorizza l'imprenditorialità e l'iniziativa economica individuale e collettiva; opera per garantire il rispetto dei principi di libera concorrenza e di trasparenza nel mercato; favorisce le forme di cooperazione e, in particolare, quella a mutualità prevalente e sociale;
- k) assicura *il diritto* alla salute e all'assistenza, tramite un sistema di servizi sanitari e sociali universalistico, accessibile ed equo;
- l) ispira il proprio ordinamento legislativo e amministrativo alla tutela e protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, garantendo, in particolare, i diritti alla famiglia, alle relazioni sociali, allo studio al gioco, allo sport;
- m) attiva politiche di promozione alla vita attiva e di assistenza a favore della popolazione anziana, in particolare nelle condizioni di non autosufficienza;
- n) opera per rendere effettivi *i diritti* delle persone in condizioni di disabilità, anche sostenendo progetti di vita indipendente."

E' rilevante il fatto che, nella formulazione di questo articolo, a differenza dell'analogo articolo 4 contenuto nello Statuto del 1971, l'attenzione del legislatore si sposta e si focalizza sul "diritto a" prima che sugli obiettivi della sua azione.

Dimensione essenziale dell'operato della Regione del Veneto è, inoltre, il principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, concetto più volte evocato in ambito Nazioni Unite ed esplicitamente riconosciuto dalla Dichiarazione UNESCO del 1997.¹

Fatto questo doveroso richiamo al nuovo Statuto regionale, per la redazione del presente documento sono stati presi in considerazione gli obiettivi individuati in sede internazionale, comunitaria e nazionale.

Le Nazioni Unite risultano essere il foro di discussione più ampio per l'elaborazione di indicazioni politiche per i riferimenti normativi finalizzati a promuovere i diritti umani e la cultura di pace.

In particolare, l'Assemblea Generale ha sottolineato, attraverso proprie Risoluzioni, l'importanza delle attività di sensibilizzazione ed educazione per garantire una cultura fondata sul rispetto dei diritti umani e della pace, con il contributo di tutti gli attori sociali ed istituzionali, ivi compresi gli enti locali, realizzando attivamente il principio di sussidiarietà.

E' attualmente in corso la seconda fase (2010 - 2014) del Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani (Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004). Uno dei punti di forza di questo Programma è l'accento posto sull'importanza dell'educazione come *life long learning*, apprendimento che dura tutta la vita, che supera i confini meramente didattici per entrare in un contesto più ampio in cui l'educazione non formale e quella informale divengono elementi complementari di quella tradizionale. Le autorità statali, di concerto con le autorità locali e con altri attori della società civile, attraverso la formazione ai diritti umani devono promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità.

Parallelamente l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani (Risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011). Tale documento afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e invita gli Stati e le autorità competenti a includere i diritti umani nei curricula di tutte le istituzioni scolastiche alla luce dei più recenti standard internazionali. In questo contesto, l'educazione ai diritti umani viene concepita come strumento di garanzia primaria dei diritti fondamentali della persona, in quanto agisce in via preventiva, sia per evitare la violazione dei diritti sia per rendere ciascuno capace di promuoverli e proteggerli.

In sede di Nazioni Unite, è significativa l'adozione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino (Risoluzione A/RES/66/138 del 19 dicembre 2011) che riconosce il ruolo di protagonista del minore quale portatore consapevole e titolare attivo di diritti individuali agibili a livello internazionale. Il

Protocollo, non ancora entrato in vigore, consentirà al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del bambino di ricevere comunicazioni individuali da parte di minori e di svolgere missioni sul terreno in caso di infrazioni gravi e sistematiche della Convenzione del 1989. L'Italia ha firmato questo Protocollo il 28 febbraio 2012.

Il Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 63/117 il 10 dicembre 2008), costituisce un progresso fondamentale nell'evoluzione della protezione dei diritti umani, in quanto riconosce la piena esigibilità da parte degli individui dei diritti economici, sociali e culturali, al pari dei diritti civili e politici. L'Italia, che ha firmato il Protocollo il 28 settembre 2009, non ha ancora provveduto alla sua ratifica.

In sede europea, l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto Trattato di Lisbona) ha reso vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. In tale ambito, dal 2010 la Commissione europea ha iniziato a produrre un rapporto sull'attuazione della Carta nell'UE con l'obiettivo, da un lato, di sondarne le modalità di applicazione nei diversi settori d'intervento dell'Unione, dall'altro, di presentare gli strumenti a disposizione degli individui per ricorrere contro eventuali violazioni della stessa.

Tra i documenti dell'Unione Europea, inerenti alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace, emerge la Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio, COM (2011) 886 del 12 dicembre 2011, relativa all'approccio dell'UE in materia di diritti umani e democrazia. Obiettivo della comunicazione è stimolare una riflessione comune da parte delle istituzioni europee riguardo alla dimensione esterna dell'azione dell'Unione affinché quest'ultima sia più attiva, coerente ed efficace. La discussione sollecitata da Commissione e Alto Rappresentante si è concentrata su quattro assi principali: l'individuazione di più efficaci meccanismi di attuazione delle politiche in materia di diritti umani e democrazia; la progressiva integrazione delle suddette politiche; la costruzione di partenariati; la necessità per l'Unione di parlare ad una sola voce.

La Comunicazione congiunta del dicembre 2011 ha avuto come esito l'adozione da parte del Consiglio della UE, il 25 giugno 2012, del Quadro strategico dell'UE su diritti umani e democrazia, integrato da un Piano d'Azione. Il Quadro strategico dà per la prima volta respiro globale alle numerose iniziative che l'Unione ha adottato sul fronte dei diritti umani a livello internazionale. Il Piano d'Azione raggruppa e sistematizza quasi cento diverse azioni articolate in 36 aree, da attuare di qui alla fine del 2014 con un preciso e significativo impegno finanziario. L'impegno sul tema dei diritti umani e della democrazia, testimoniato anche dal Quadro Strategico e dalla recente istituzione del Commissario ai diritti umani, ha indubbiamente contribuito a giustificare la storica attribuzione all'Unione Europea del Premio Nobel per la pace 2012.

¹ Dichiarazione dell'UNESCO sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future, adottata a Parigi il 12 novembre 1997.

A livello europeo, va inoltre ricordato il contributo del Consiglio d'Europa. In questa sede si segnala l'adozione della "Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani" che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti portatori di interesse per il relativo sviluppo di programmi, politiche e iniziative.

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state, altresì, prese in considerazione le disposizioni normative italiane in materia di promozione della pace e dei diritti umani².

Va ricordato anche che il 20 maggio 2011 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha eletto l'Italia tra i 47 Stati membri del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite per il periodo 2011-2014. Questo è per l'Italia il secondo mandato (il primo nel 2007-2010) presso tale organismo delle Nazioni Unite deputato alla tutela e promozione dei diritti umani a livello mondiale.

Gli impegni volontari assunti dall'Italia, al momento della candidatura, risultano essere di particolare rilievo - ai fini della redazione del presente programma - in quanto danno un quadro di indirizzo e orientamento alla cui attuazione anche l'attività regionale di sensibilizzazione, informazione ed educazione può, in qualche modo, contribuire.

Lo Stato italiano si è impegnato a realizzare iniziative nell'ambito dell'educazione e formazione ai diritti umani, della lotta a ogni forma di discriminazione, del contrasto a tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, della promozione dei diritti dei bambini e delle persone con disabilità, della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i "Principi di Parigi".

Tra gli impegni volontari assunti, inoltre, l'Italia si è obbligata a implementare in maniera puntuale e tempestiva le raccomandazioni accettate nell'ambito dell'Esame Periodico Universale (Universal Periodic Review, UPR) a cui è stata sottoposta nel 2010. La UPR è una procedura recentemente adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha per obiettivo la valutazione, ogni quattro anni, dei progressi riguardanti la difesa e la promozione dei Diritti Umani di ciascuno dei 192 Paesi delle Nazioni Unite. La revisione periodica è l'occasione per instaurare un dialogo con le istituzioni collaborando allo sviluppo di strategie, politiche e azioni di rafforzamento della promozione e protezione dei diritti umani in Italia.

² Tra le ultime adottate vanno ricordate le seguenti:

- Legge n. 102/2011 "Istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".

Unitamente a questi strumenti legislativi, lo scenario di riferimento comprende le leggi di ratifica della normativa di settore internazionale ed europea, in particolare:

- Legge n. 108/2010 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani" (2005).

Nel corso dell'UPR del 2010, l'Italia ha ricevuto 92 raccomandazioni, riguardanti principalmente i diritti dei migranti, i diritti delle minoranze, le discriminazioni razziali, l'accesso a nuovi strumenti internazionali, la creazione di una Istituzione nazionale per i diritti umani e i diritti dei bambini.

Nel 2014 l'Italia sarà sottoposta al prossimo UPR da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

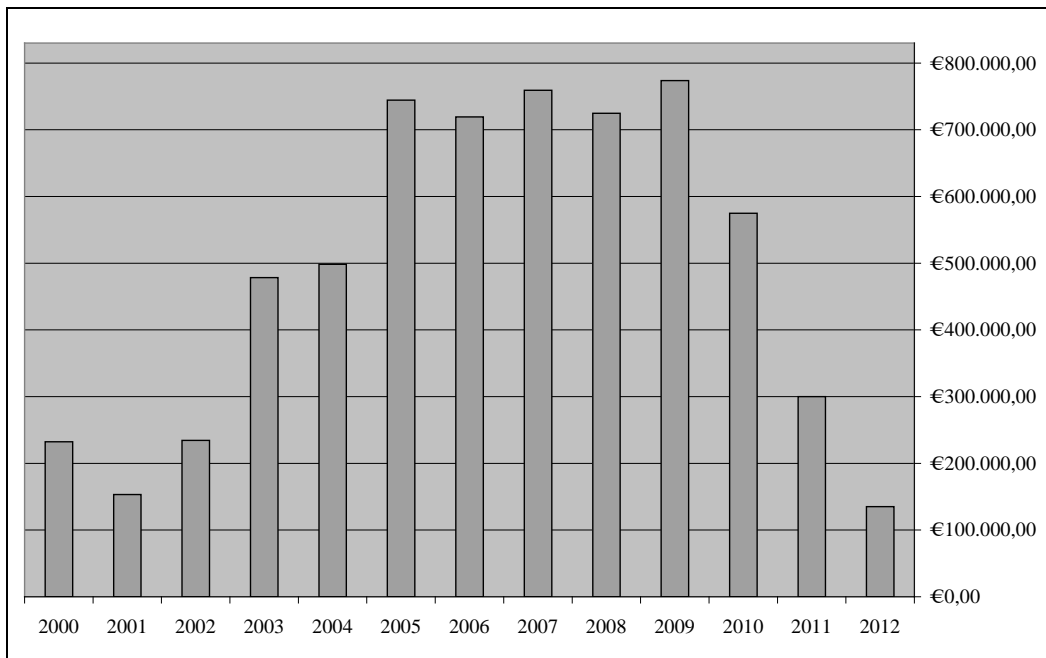
La legge regionale n. 55/1999 prevede che la Regione contribuisca alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace attraverso la realizzazione di eventi culturali, di informazione, di sensibilizzazione, di ricerca e di educazione.

Considerato che la contrazione del budget regionale destinato agli interventi nelle tematiche in argomento crea quanto meno incertezze sulle prospettive di futura applicazione della legge regionale n. 55/1999, è opportuna, a questo punto, un'analisi su come la stessa abbia trovato compimento nei suoi tredici anni di vigenza.

a) Analisi del periodo 2000-2012

Dal 2000, anno in cui è divenuta operativa la L.R. n. 55/1999, al 2012, la Regione ha investito oltre sei milioni di euro (€ 6.193.191,33) per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Il grafico che segue evidenzia l'andamento degli importi erogati in questo periodo. Va precisato che le elaborazioni a seguire analizzano solo gli stanziamenti di bilancio effettivamente liquidati, al netto delle riduzioni e delle revoche dei contributi.³

³ Alcuni interventi relativi agli anni 2011 e 2012 sono ancora in corso al momento della stesura del presente documento, per cui i relativi dati sono riferiti agli importi stanziati e non a quelli effettivamente erogati.

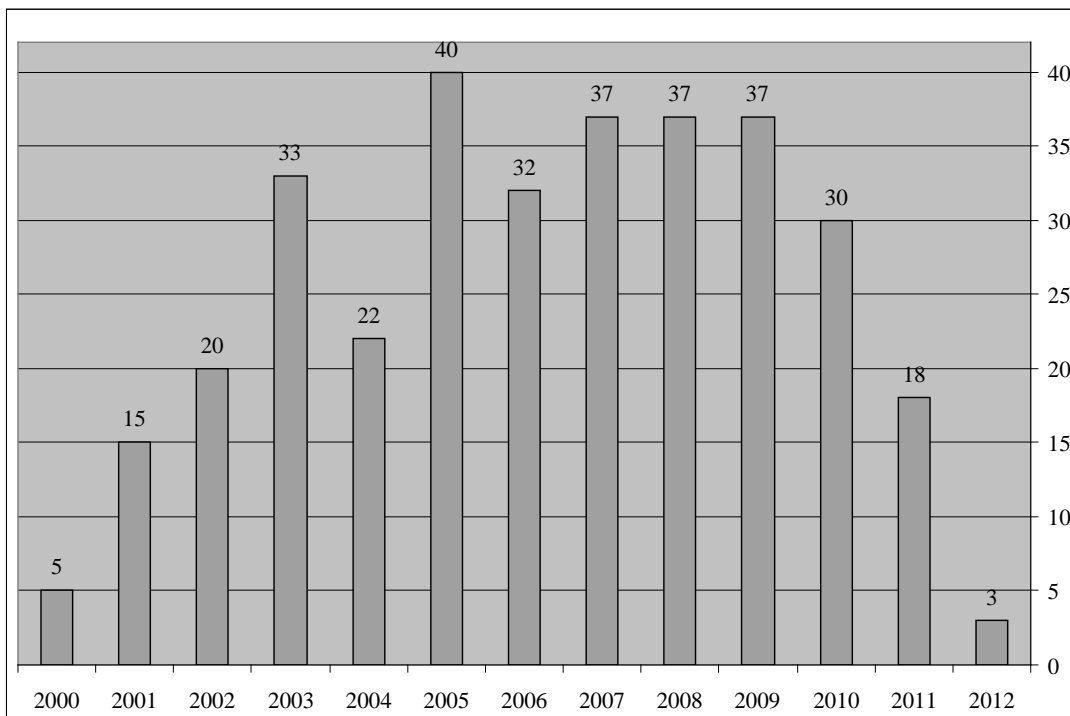
Grafico n. 1- Finanziamenti.

Si possono individuare, nel grafico, tre tendenze di andamento: una prima, negli anni tra il 2000 e il 2004, di assestamento tra i € 100.000,00 e i € 500.000,00; un periodo di sostanziale crescita negli anni 2005-2009, con finanziamenti compresi tra i € 700.000,00 e gli € 800.000,00; infine nell'ultimo triennio una diminuzione considerevole.

A parziale spiegazione dei picchi in aumento nel 2004, 2007 e 2009 rispetto all'anno immediatamente precedente, si ricorda che in tali anni è stata organizzata la conferenza regionale, un adempimento di legge avente cadenza biennale, previsto dalla L.R. n. 55/1999 (nel 2002 era stata organizzata con prelevamenti da capitoli di spesa del Bilancio regionale diversi da quelli specificamente destinati alla promozione diritti umani e comunque riferiti alla L.R. n. 55/1999).

E' interessante analizzare, oltre alla disponibilità finanziaria, come sia evoluto il numero di iniziative realizzate, mettendo in evidenza come la legge in argomento abbia trovato attuazione e operatività.

Grafico n. 2 - Iniziative realizzate (adempimenti di legge, iniziative dirette e iniziative a contributo).

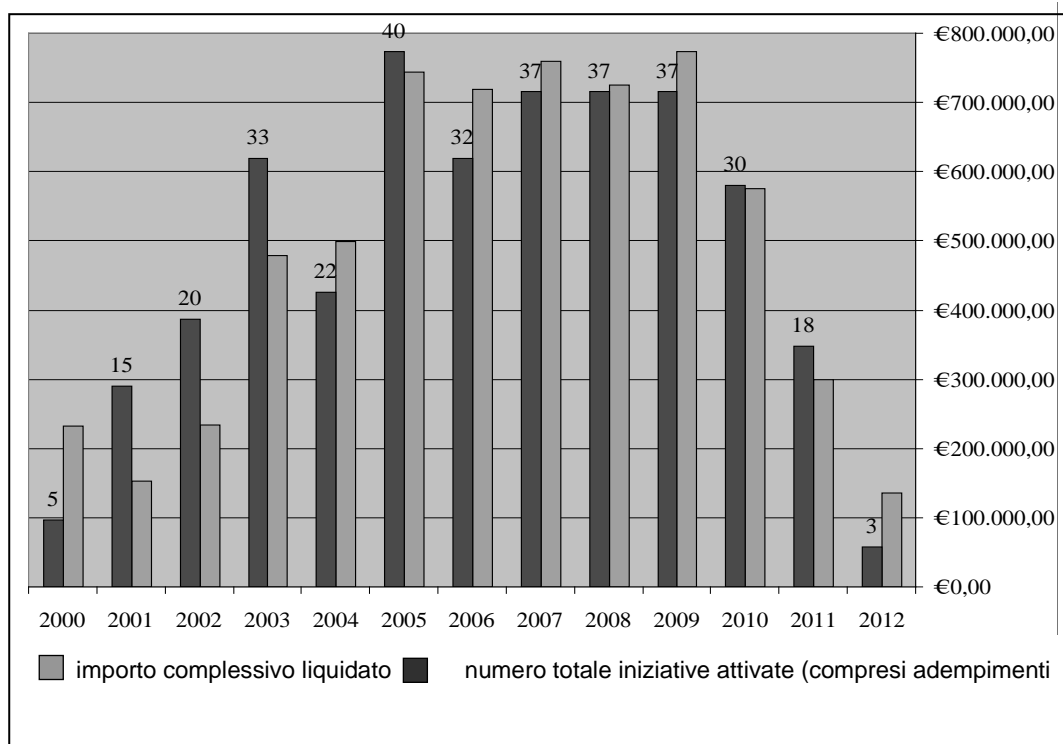


A differenza del grafico relativo ai finanziamenti, quello relativo al numero di iniziative attivate ha un andamento inizialmente in costante rapida ascesa (da 5 a 40, in 5 anni), con un'eccezione riguardo ai progetti finanziati nel 2004. Il picco nel numero di iniziative attivate si è avuto nel 2005, con 40 progetti, di cui 24 assegnati tramite bando.

Il diagramma rappresenta la risposta da parte del territorio veneto in termini di attivazione di progetti in materia di promozione dei diritti umani e cultura di pace. Ovviamente le iniziative che negli anni sono state proposte alla Regione sono di gran lunga superiori a quelle qui rappresentate; infatti nel grafico sono analizzate solo quelle che è stato possibile finanziare, in riferimento alla disponibilità di risorse.

Altro aspetto che può essere interessante analizzare è il rapporto tra la disponibilità finanziaria e il numero di iniziative realizzate, incrociando i due grafici appena visti.

Nel grafico 3, per ogni anno la prima colonna rappresenta il numero di iniziative realizzate, la seconda gli stanziamenti effettivamente erogati.

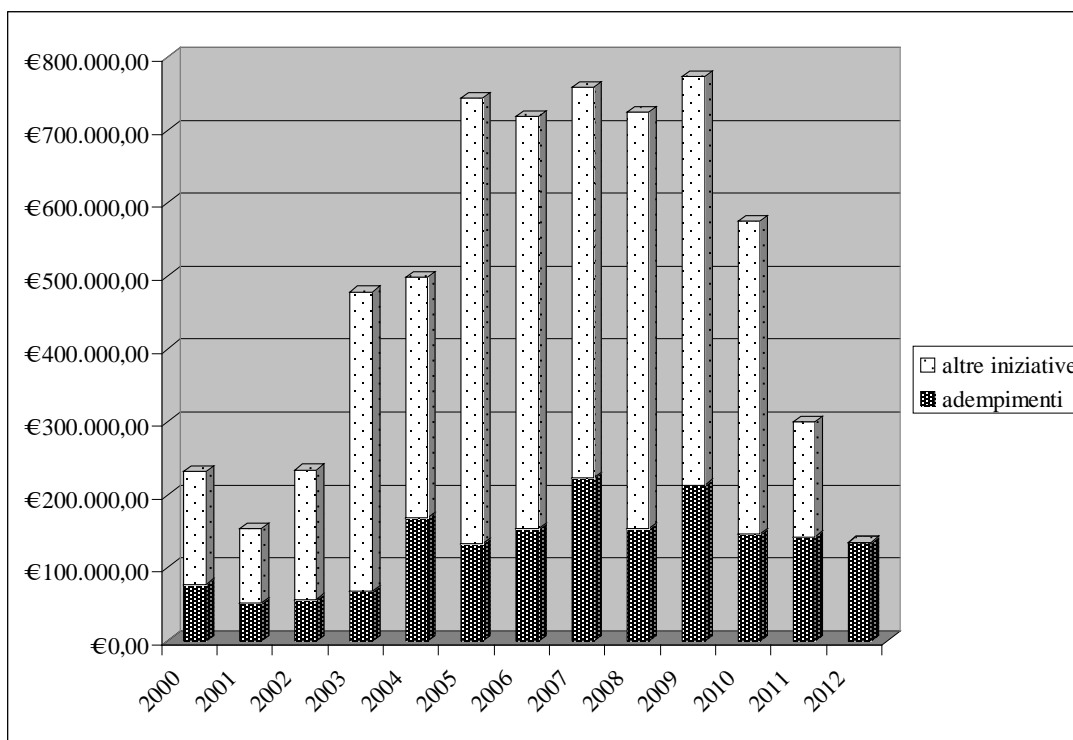
Grafico n. 3 -- Iniziative realizzate e finanziamenti erogati.

Il dato che emerge dalla lettura del grafico è che nei primi anni (dal 2001 al 2005, sempre con l'eccezione del 2004) il rapporto tra numero di progetti realizzati e investimenti è a favore del numero di progetti, mentre negli anni questo rapporto si inverte. Questo significa che inizialmente venivano finanziati un numero elevato di progetti, ma di piccola entità quanto a importo, mentre dal 2006 il numero di progetti si è sostanzialmente stabilizzato, con importi di maggiore consistenza sulla base di rapporti ormai consolidati per le iniziative dirette e, per tutti, di progetti solidamente strutturati. Infine, nell'ultimo biennio la riduzione delle risorse ha inciso pesantemente sul numero di iniziative.

Entrando ora più nel dettaglio, si vedrà quale sia stata l'evoluzione delle iniziative realizzate per tipologia di finanziamento.

Adempimenti di legge

Per adempimenti di legge vengono considerati: il sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani (articolo 2, comma 1, L.R. n. 55/1999), l'adesione alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (articolo 17 L.R. n. 55/1999), il Premio Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli (articolo 2, comma 1, L.R. n. 55/1999) e l'organizzazione della conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo (articolo 20 L.R. n. 55/1999).

Grafico n. 4 - Finanziamenti per adempimenti di legge e per altre iniziative.

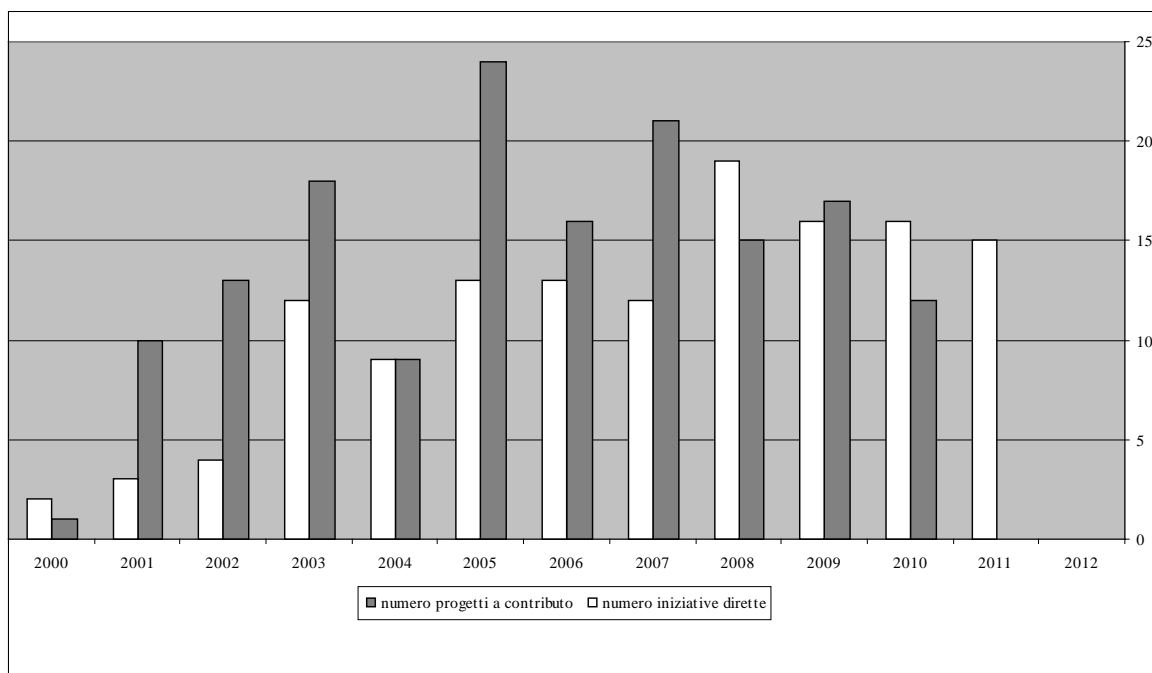
Il **grafico 4** evidenzia come nel tempo sia aumentata la somma degli importi destinati agli adempimenti di legge, passando da un minimo registrato nel 2001 con €51.645,69 ad un massimo di €223.323,00 erogato nel 2007. L'aumento in valore assoluto è significativo ma il grafico evidenzia, altresì, un'incidenza media del 30% dei finanziamenti destinati agli adempimenti di legge rispetto al totale delle iniziative attivate. Va escluso da questa considerazione l'anno 2012, nel quale il 100% della disponibilità è stata destinata agli adempimenti di legge.

E' cresciuto nel tempo l'impegno a sostegno dell'Archivio Pace Diritti Umani, che è passato da uno stanziamento annuo di € 25.823,00 a € 120.000,00, stabilizzando il rapporto sulla base di apposite convenzioni di durata pluriennale.

Risaltano visivamente i picchi relativi agli anni 2004, 2007 e 2009, anni nei quali, come già ricordato in precedenza, è stata organizzata tra gli adempimenti di legge la conferenza regionale, la quale ha richiesto stanziamenti suppletivi.

Iniziative a contributo e iniziative dirette

Le iniziative dirette realizzate nei tredici anni di operatività della L.R. n.55/1999 sono state 134, mentre quelle a contributo sono state 156.

Grafico n. 5 Numero progetti realizzati per tipologia (contributi/ dirette)

L'andamento del numero di progetti per anno è rappresentato nel **grafico 5**, che evidenzia per gli anni 2001 - 2007 una prevalenza del numero di iniziative a contributo rispetto alle iniziative dirette, con un picco nell'anno 2005, per poi segnalare una inversione del trend a partire dall'anno 2008.

Le condizioni di erogazione dei contributi regionali fissate dal Piano 2005 (importo massimo concedibile di € 20.000,00 fino ad una percentuale massima del 30% dei preventivi ammessi) spiegano il picco registrato nel 2005; tali modalità hanno consentito infatti di finanziare un numero elevato di iniziative a bando.

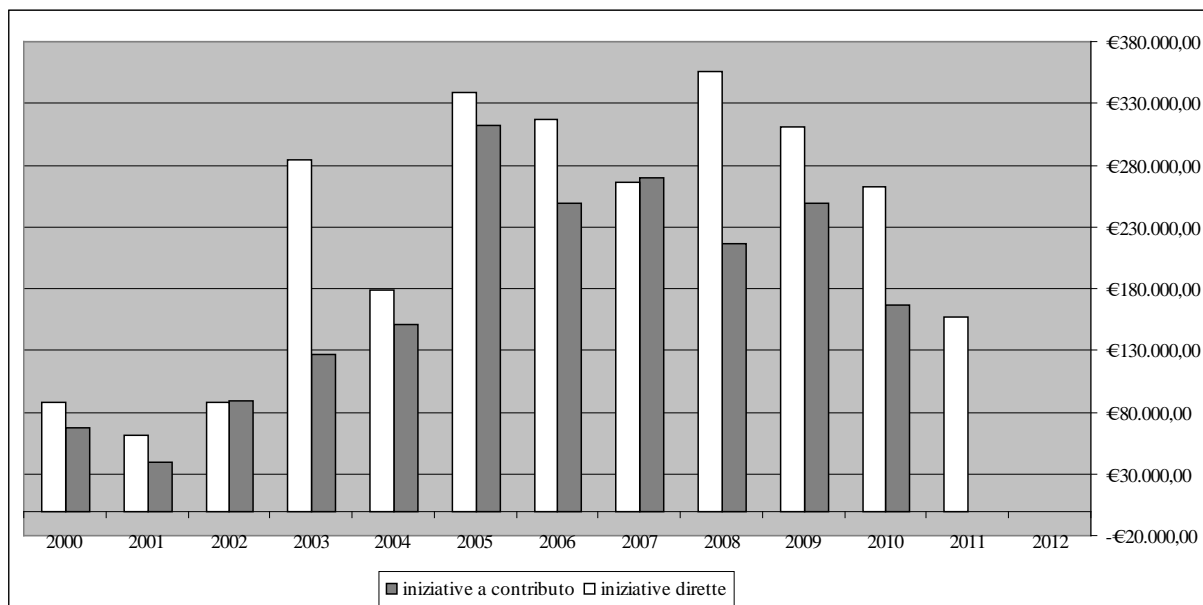
L'anno 2004, che vede una sostanziale parità tra iniziative dirette e a contributo con una complessiva diminuzione del numero totale di progetti, ha registrato i costi per l'organizzazione della conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, con necessità di reperire risorse in particolare dai finanziamenti destinati al bando. Inoltre, le modalità di erogazione dei contributi regionali fissate dal Piano 2004 (importo massimo concedibile di € 25.000,00 fino ad una percentuale massima del 30% dei preventivi ammessi) hanno consentito di finanziare un numero di iniziative inferiore (9) rispetto all'anno precedente (18) e soprattutto a quello successivo (24). Il numero di iniziative a contributo nel 2004 è peraltro il più basso dell'intero periodo 2000 – 2012.

Il Programma triennale 2007 – 2009 degli interventi in materia, ha determinato la ripartizione delle disponibilità finanziarie nella misura di 2/3 per le iniziative dirette e 1/3 per quelle a contributo, ripartizione peraltro compensata dalla possibilità di attingere in corso d'anno ad altre risorse

finanziarie rese disponibili e destinate alle iniziative a contributo (come avvenuto negli anni 2005, 2007 e 2009).

Nell'ultimo biennio non è stato possibile effettuare il bando per l'assegnazione dei contributi, mentre nel 2012 non sono nemmeno state avviate iniziative dirette.

Grafico n. 6 - Importi erogati per tipologia (contributi/ dirette)

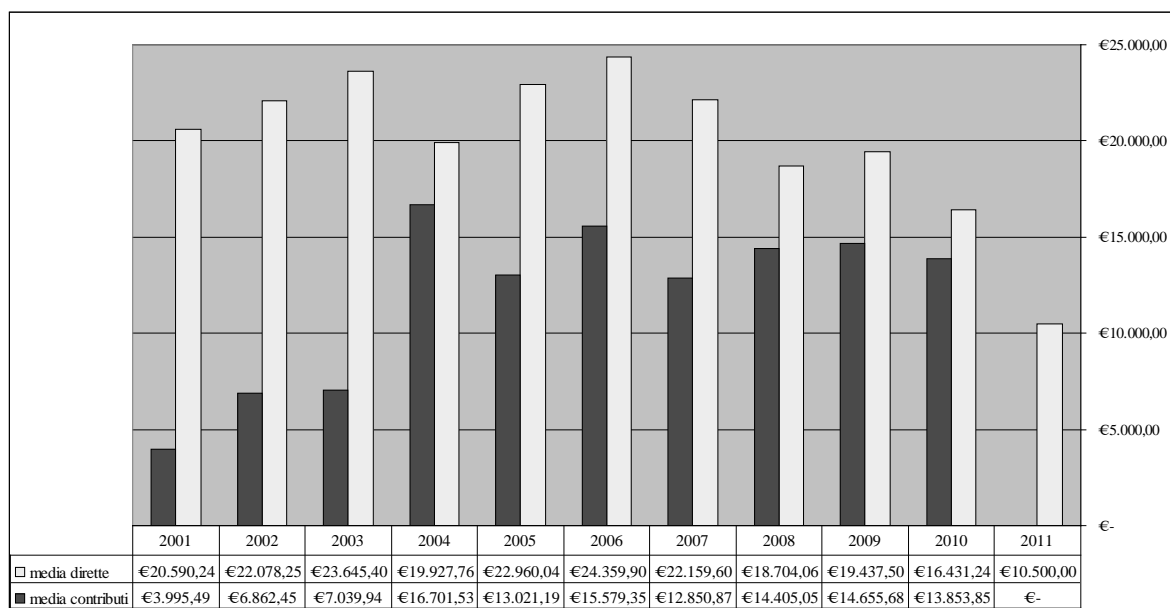


Il **grafico 6** mostra l'andamento dei finanziamenti erogati per anno in relazione a queste due tipologie di interventi.

Il grafico ci dice che, con l'eccezione degli anni 2003, 2008 e 2010 in cui l'investimento in termini finanziari sulle iniziative dirette appare più marcato, negli altri anni il rapporto tra l'entità dei finanziamenti dati alle due tipologie di intervento non presenta differenze significative.

Gli anni 2003 e 2008 sono stati gli anni in cui si è fortemente investito sulle iniziative dirette di comunicazione istituzionale. L'anno 2010 ha registrato il numero più basso di progetti beneficiari di contributo regionale (12).

Il Piano 2011, infine, ha stabilito di finanziare le sole iniziative dirette, data la netta riduzione di stanziamento nel bilancio regionale (-50%) rispetto all'anno precedente.

Grafico n. 7 - Importi medi dei finanziamenti regionali per iniziative dirette e per iniziative a contributo.

L'analisi dell'importo medio dei finanziamenti erogati per tipologia di iniziative, riportato nel **grafico 7**, evidenzia invece differenze più accentuate.

Si segnala che la tabella non riporta i dati relativi al 2000, considerata una situazione di "sperimentazione" e non strutturale, e al 2012, anno in cui si ha l'azzeramento dei finanziamenti alle due tipologie di iniziative.

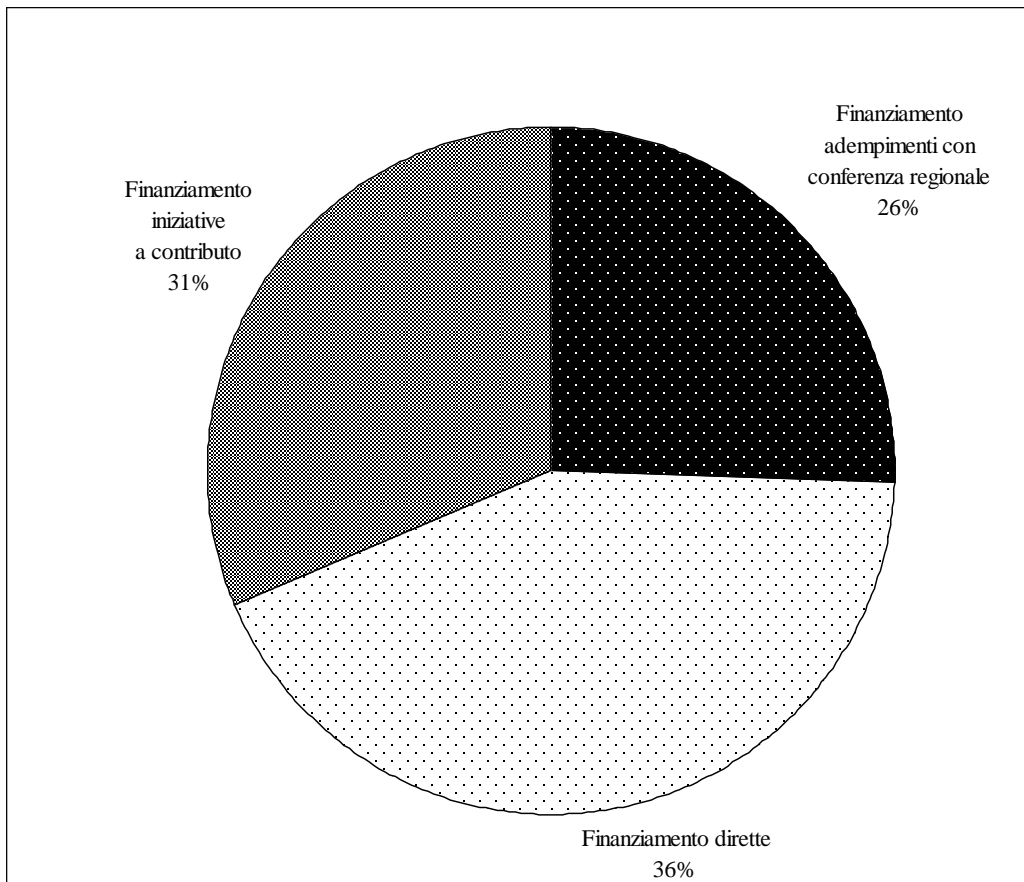
La tabella sotto il grafico 7 mostra come l'entità media dei finanziamenti alle iniziative dirette si mantiene sostanzialmente costante nel corso degli anni, mentre quella relativa alle iniziative a contributo presenta valori minori nei primi tre anni, per poi elevarsi a partire dall'anno 2004 ed assestarsi su valori costanti negli anni successivi.

Nel tempo, infatti, è aumentata la consistenza dei finanziamenti a favore delle iniziative a contributo, con una crescita evidente nell'anno 2004, anno a partire dal quale gli enti capofila furono sollecitati a strutturare solide reti di partenariato e a presentare progetti articolati e di importante consistenza economica. Questa strategia si è mantenuta anche negli anni successivi, fino all'anno 2010 incluso.

Appare altrettanto importante ricordare che, a differenza di molte iniziative dirette, le iniziative a contributo, salvo il primo anno di operatività della legge regionale, non sono mai state finanziate per intero, essendo la quota di compartecipazione regionale sempre stata compresa tra il 25% e il 50% del costo progettuale.

Il *grafico 8* offre un quadro di sintesi sulla distribuzione degli stanziamenti regionali per tipologia di iniziative nel periodo 2000-2012, evidenziando una ripartizione nel complesso abbastanza equilibrata tra le tre tipologie.

Grafico n. 8 - Allocazione dei finanziamenti per tipologia di iniziative nei 13 anni di vigenza della L.R. n. 55/1999.



Sul totale dei fondi erogati nel periodo 2000-2012, pari a € 6.193.191,33, le maggiori risorse (36%) sono andate alle iniziative dirette, seguite dalle iniziative a contributo (31%), e dagli adempimenti di legge (26%).

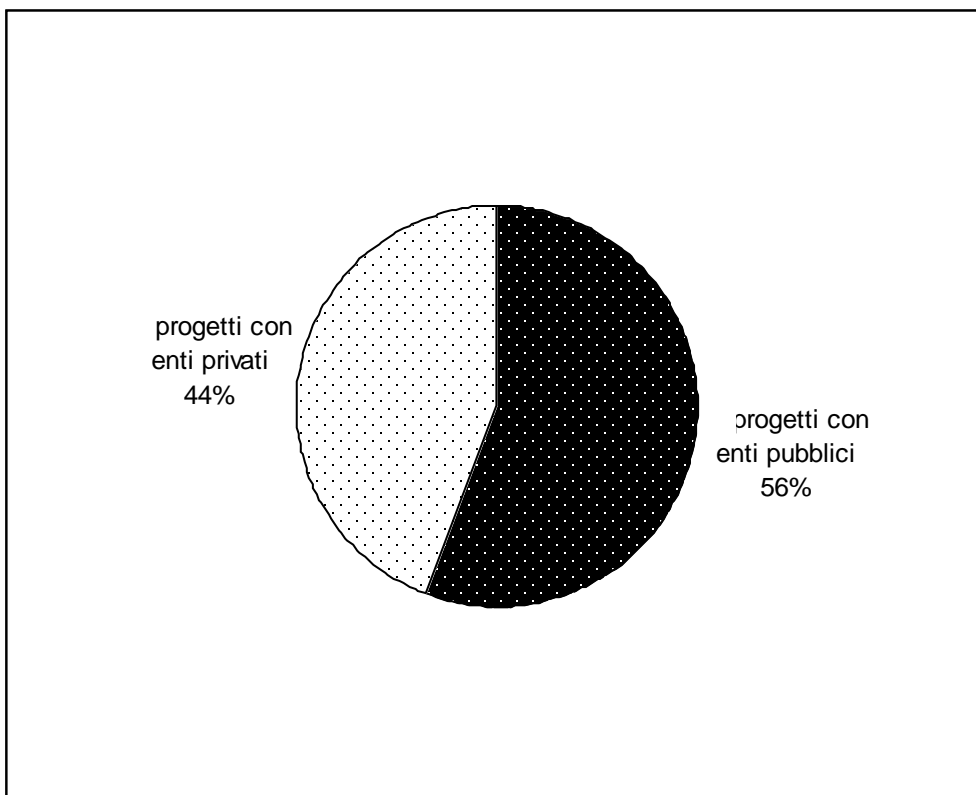
Va evidenziato tra le iniziative dirette il forte investimento (ricompreso in queste) dato alle iniziative di comunicazione istituzionale, considerate fattore strategico della programmazione regionale a partire dall'anno 2003, al fine di aumentare la visibilità dell'impegno della Regione in queste materie e contribuire fattivamente alla diffusione di una cultura rispettosa dei diritti umani. Si tratta della presenza della Regione del Veneto a fiere come Civitas (2003), Exposcuola (2003-2005) e Job&Orienta (2003-2011), mediante l'allestimento di specifici spazi espositivi. La partecipazione a questi eventi ha costituito un'importante occasione d'incontro con un pubblico qualificato di docenti, dirigenti scolastici ed operatori nell'ambito

formativo, con l'intento di valorizzare i progetti realizzati dalle e nelle scuole e offrire una vetrina alle realtà associative presenti nel territorio.

Tra le iniziative di comunicazione istituzionale sono da annoverare, anche, il progetto regionale di sensibilizzazione contro il bullismo e il concorso "Nel segno dei diritti" in occasione del decennale della L.R. n. 55/1999, con i quali si è inteso incentivare il protagonismo, l'impegno e la creatività degli studenti in queste tematiche.

Infine, è interessante approfondire il rapporto tra enti privati ed enti pubblici capofila nell'attuazione delle iniziative, dirette o a contributo. Gli enti pubblici con i quali sono stati avviati progetti sono stati: Comuni, Province, Università, Scuole, Ufficio Scolastico Regionale, mentre gli enti privati sono stati rappresentati soprattutto da organizzazioni non governative, ONLUS e associazioni di volontariato.

Grafico n. 9 - Distribuzione progetti finanziati con enti pubblici e progetti con enti privati.

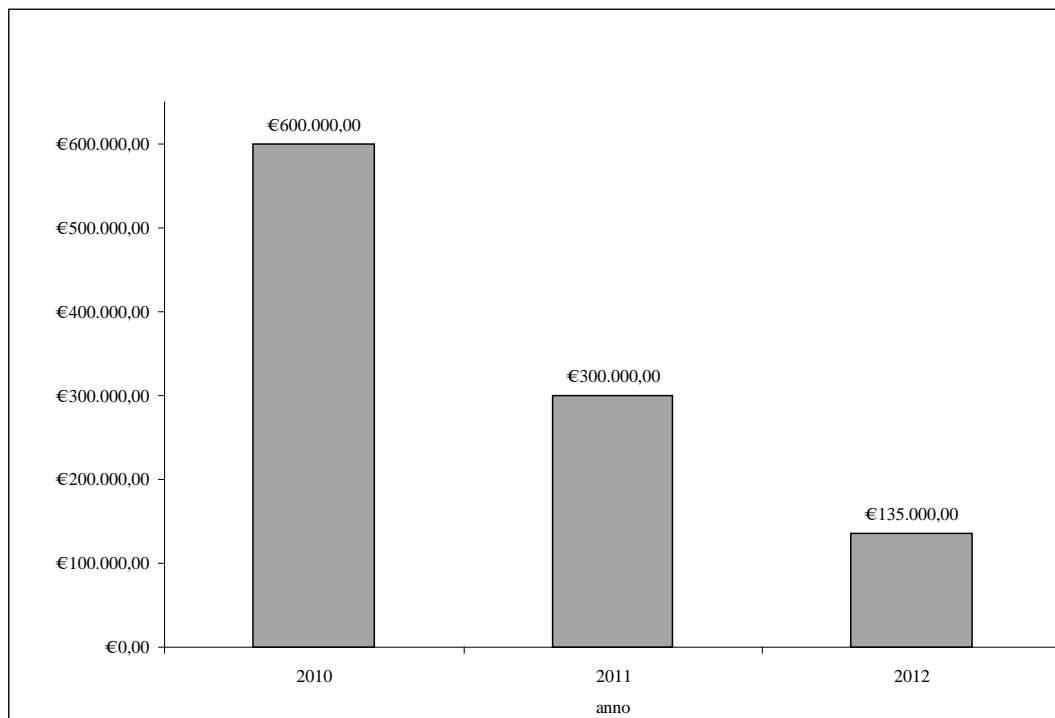


Il numero di progetti attivati con enti pubblici ed enti privati è quasi pari. Da notare che dal 2007 in poi il bando per l'assegnazione dei contributi è stato riservato agli enti privati, mentre gli enti pubblici hanno potuto contare sulle iniziative dirette.

Fin qui l'analisi dei tredici anni di operatività della legge n. 55/1999. Di seguito si riporta un approfondimento specifico dei dati relativi all'ultimo triennio.

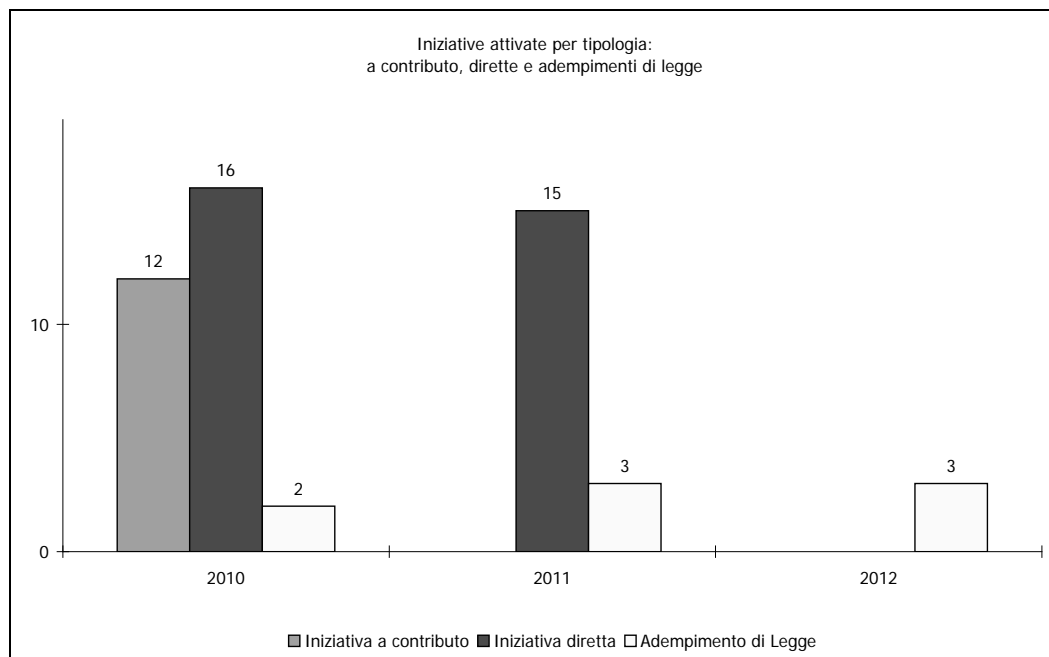
b) Considerazioni sul triennio 2010-2012

Il triennio in esame ha registrato un forte decremento della dotazione assegnata dal bilancio regionale per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, con una riduzione annua del 50% dello stanziamento rispetto all'anno precedente.

Grafico n. 10 - Stanziamenti di bilancio per anno.

La diminuita disponibilità finanziaria ha influito, ovviamente, sull'applicazione della legge n. 55/1999, sia in termini numerici che nella tipologia di iniziative attivate.

Il **grafico 11** mette in evidenza come nel 2010 siano stati finanziati 12 progetti a contributo, 16 iniziative dirette e 2 adempimenti di legge (non è stato conferito il premio "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" e non è stata organizzata la conferenza regionale). Per il 2011, invece, non è stato attivato il bando per l'assegnazione di contributi e sono state finanziate 15 iniziative dirette. Infine nell'anno 2012 è stato possibile solo dar seguito agli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999.

Grafico n. 11 - Numero di iniziative attivate per tipologia.

Ciò premesso, si prendono ora in esame gli **obiettivi** che erano stati prefissati nell'ultimo Programma triennale al fine di dare conto della misura e delle modalità in cui questi hanno trovato adempimento. Erano stati stabiliti tre macro obiettivi, in corrispondenza dei quali erano state individuate alcune azioni specifiche da adottare.

Il **primo obiettivo** era stato individuato nella promozione e sviluppo di reti di coordinamento sulla cultura dei diritti umani, al fine di favorire la divulgazione delle fonti normative e la reciproca conoscenza degli attori e delle attività per la promozione dei diritti umani.

In linea con questo obiettivo, nel triennio è stata data particolare attenzione al **partenariato** quale elemento fondamentale dei progetti presentati, richiedendo e obbligando per ogni iniziativa la partecipazione di un ente pubblico, nonché un'ampia e raccordata diffusione nel territorio. Dall'analisi delle iniziative realizzate nel triennio è emerso che, in media, ogni progetto ha visto la partecipazione di sette partner.

Una particolare attenzione è stata riservata alla logica della "rete" in ambito scolastico, in considerazione delle difficoltà finanziarie in cui versano le scuole e della necessità di valorizzare e potenziare la ricaduta degli interventi regionali realizzati negli anni passati a beneficio degli insegnanti (corsi di formazione specifica, materiali didattici, ecc).

A tal proposito, è di grande interesse menzionare alcuni interventi specifici sostenuti in quest'ultimo triennio.

Con riguardo al Piano annuale 2010, è stata finanziata la "Rete regionale per i diritti umani e cultura di pace", già operativa da alcuni anni con partner capofila l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto del

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tale Rete è formata da quattordici "scuole-polo" che hanno il compito di proporre nei propri ambiti territoriali iniziative rivolte a tutti gli istituti scolastici presenti.

Per gli anni 2010 e 2011 è stato confermato l'impegno a sostegno della Rete Progetto Pace, costituita da un centinaio di scuole del Veneto, di altre Regioni e Stati esteri, con capofila l'Istituto di Istruzione superiore Besta di Treviso.

Nelle stesse annualità la partecipazione alla manifestazione fieristica Job&Orienta ha permesso di veicolare ad un pubblico di giovani e operatori della scuola le informazioni e le esperienze maturate in questo settore.

Nel Piano annuale 2012, infine, è stata approvata l'iniziativa di comunicazione istituzionale "Progetti in rete", consistente nel pubblicare, nel sito web regionale, i materiali realizzati nell'ambito dei progetti finanziati in materia di diritti umani, in modo tale da contribuire a implementare una rete di soggetti attivi nello sviluppo della cultura di pace e diritti umani.

Altra finalità individuata dal primo obiettivo era l'informazione sugli strumenti normativi e sulle infrastrutture esistenti anche a livello locale. L'Archivio regionale Pace Diritti Umani è impegnato su questa azione mediante l'implementazione di due banche dati:

- a) "Difesa civica negli Enti locali e regionali": contiene la mappatura della Difesa civica nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;
- b) "Enti locali, pace e diritti umani": propone una mappatura della disciplina normativa sulle tematiche della pace, dei diritti umani, della cooperazione e solidarietà internazionale e delle pari opportunità, contenuta negli Statuti delle Regioni e delle Province, oltre che negli Statuti dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

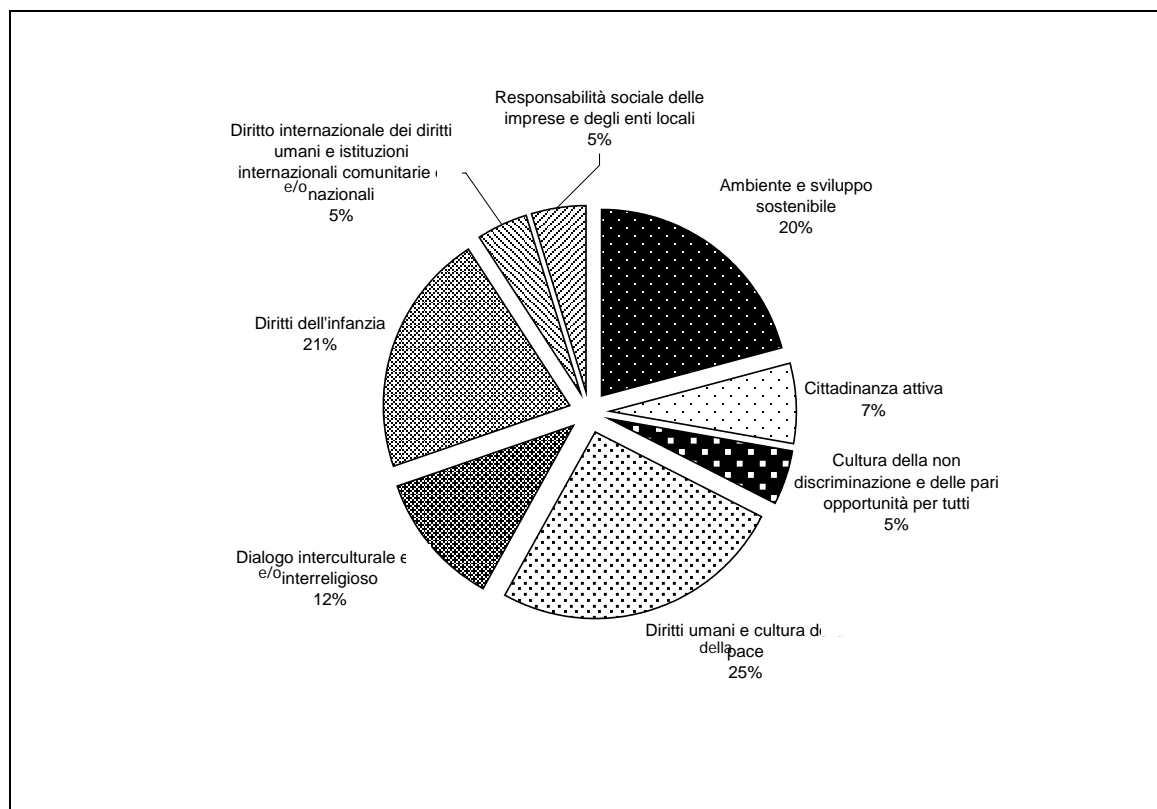
Altro strumento fondamentale e innovativo in questo ambito, sostenuto dalla Regione fin dal suo avvio nel 2010, è l'Annuario italiano dei diritti umani. Si tratta di una pubblicazione che annualmente fornisce una rilevazione organica e aggiornata del quadro infrastrutturale e funzionale riguardante i diritti umani in Italia, con specifico riferimento alla normativa internazionale e ai vincoli e alle opportunità che ne derivano, oltre ad offrire una costante osservazione e monitoraggio delle dinamiche riguardanti la protezione dei diritti umani e le loro eventuali violazioni.

Il **secondo obiettivo** fissato dal Programma triennale 2010-2012 prevedeva l'affermazione e la promozione di una cultura dei diritti umani basata sulla **non discriminazione**, il rispetto dei diritti delle donne, dell'infanzia e dell'adolescenza, delle minoranze, dei gruppi vulnerabili, in linea con le Convenzioni internazionali sui diritti umani.

La valutazione sulla capacità di risposta a questo obiettivo può essere fatta grazie ad un'analisi delle tematiche che sono state trattate dalle iniziative realizzate nel triennio di riferimento. Come scelta metodologica, per ogni progetto sono state individuate le tematiche trattate, con un massimo di tre per ogni iniziativa. Questa operazione di schematizzazione, peraltro, non restituisce adeguatamente la ricchezza dei contenuti e la interdipendenza degli argomenti affrontati nei progetti. Infatti, accanto a qualche iniziativa di approfondimento specifico, come può essere un corso formativo di specializzazione o una monografia, la maggior parte delle iniziative ha proposto la conoscenza dei diritti umani in senso lato, con approfondimenti su molteplici aspetti. Tuttavia, al fine di restituire in termini numerici i risultati della gestione dei progetti, per ogni iniziativa è stata individuata la tematica "prevalente", corredata al massimo da altre due secondarie e correlate.

Il **grafico 12** riporta la situazione sulla tematica "prevalente" affrontata dai progetti (dirette e a contributo) nel triennio 2010-2012:

Grafico n. 12 - Tematiche affrontate dai progetti nel triennio 2010-2012.



Il grafico mette in evidenza come le tematiche prevalenti dei progetti siano state: diritti umani e cultura di pace, diritti dell'infanzia e ambiente e sviluppo sostenibile. La tematica della cultura della non discriminazione, specificamente richiamata nel secondo obiettivo in esame, appare, invece, meno rappresentata. Tuttavia, da un'analisi più approfondita che prende in esame anche le

tematiche non prevalenti nei progetti, emerge che almeno il 30% delle iniziative ha avuto un focus sulle pari opportunità per tutti.

Infine, il Programma triennale 2010-2012 fissava quale **terzo obiettivo** l'affermazione e la promozione di una cultura di pace e di **integrazione**, fondata sul dialogo interculturale e interreligioso, la trasformazione pacifica dei conflitti, la reciproca conoscenza delle diversità etniche, religiose o linguistiche, in particolare favorendo processi di co-sviluppo da parte delle comunità migranti nel Veneto.

Come si può notare sempre nel grafico 12, nel triennio la trattazione delle tematiche del dialogo interculturale e/o interreligioso e della cultura di pace ha senz'altro avuto un bilancio positivo. Tra le iniziative più significative va menzionata "Immaginafrica", con attività ormai di carattere strutturale come la festa cittadina che si svolge ogni anno a Padova e la settimana del cinema africano. Nel 2011 l'iniziativa si è arricchita con un corso di formazione sul riciclo in collaborazione con Acegas Aps con l'obiettivo finale di sostenere i partecipanti nella stesura di progetti da realizzare nelle rispettive regioni africane di provenienza.

Da rilevare, inoltre, che il bando attivato nel 2010 (Piano annuale DGR n. 607/2010) aveva previsto uno specifico punteggio per iniziative volte a "promuovere e divulgare azioni positive, politiche pubbliche e buone prassi adottate nel Veneto per la promozione del dialogo tra diverse culture". Tutti i progetti finanziati hanno proposto azioni in linea con questo obiettivo. Sono state realizzate ricerche, seminari, incontri con la cittadinanza e guide che hanno trattato la tematica sotto diverse prospettive: la manodopera immigrata in Veneto, in particolare in agricoltura; identità e culture del lavoro nel Veneto di oggi; guida alle professioni in ambito interculturale; il progetto MAP for ID (Museums as Places for Intercultural Dialogue) incentrato sul ruolo dei musei nella promozione del dialogo interculturale; la bio-intercultura con pratiche di sostenibilità ambientale provenienti da altre culture; mass media e stranieri con storie ed esperienze di nuova cittadinanza; pluralismo religioso a Nord Est; studio sulle difficoltà di apprendimento nei minori stranieri adottati e pratiche di accoglienza didattica.

c) Considerazioni finali

E' evidente il grande impegno che è stato profuso in questi anni di operatività della legge n. 55/1999, sia da parte della Regione, sia da parte degli Enti che si sono adoperati per la diffusione della cultura dei diritti umani in Veneto, con una significativa crescita nel tempo dell'interesse e dell'adesione a queste politiche da parte del territorio e con un'equa distribuzione, nel complesso, tra iniziative realizzate con enti pubblici e con enti privati.

Il quadro sinteticamente riportato rende evidente un dato, ovvero che sul territorio veneto è stato sviluppato e in molti casi ormai consolidato un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti, che non può essere abbandonato.

Tuttavia, la netta e costante riduzione degli stanziamenti sul Bilancio regionale incide in modo significativo sulle prospettive di continuità delle molte iniziative che sono state finanziate in questi anni, anche se la logica premiale del cofinanziamento e della rete di partenariato che è stata sviluppata nel tempo potrebbe permettere la sopravvivenza ancora per un qualche periodo di questi interventi.

III. OBIETTIVI

Sulla base delle considerazioni emerse nei paragrafi precedenti, è possibile individuare, per la politica regionale di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel triennio 2013-2015, le seguenti strategie, in una logica di continuità con il precedente triennio:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea (con particolare riferimento al Piano d'Azione 2012-2014) o da altri Organismi Internazionali;
- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere.

Gli obiettivi che l'azione regionale intende perseguire sono:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. promuovere azioni di verifica, misurazione e valutazione in ambito regionale sul grado di attuazione ed effettività dei diritti umani sanciti dalle Convenzioni internazionali;
- e. favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale, come i social network, la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani e della dignità della persona al fine di raggiungere in particolare la fascia giovanile anche in ambito extrascolastico;

- f. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani ;
- g. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati.
- h. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

IV. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE

La legge regionale n. 55/1999 attribuisce al Programma triennale - articolo 3, secondo comma, lettera b) - la definizione dei criteri di selezione delle iniziative. Conseguentemente, sia le iniziative a realizzazione diretta, sia quelle sostenute attraverso la concessione di contributi, saranno individuate in base alla rispondenza agli obiettivi e alle priorità sopra evidenziati.

Per quanto riguarda le iniziative dirette, analogamente a quanto sperimentato nel triennio di attuazione precedente, la Regione continuerà a collaborare con enti ed organismi pubblici, impegnandosi nella costruzione di partenariati adeguati e fattivi. Le singole iniziative dovranno svolgersi in ambito territoriale esteso o comunque rilevante a livello regionale, oppure dovranno rivestire un carattere innovativo o sperimentale. Per il prossimo triennio, infine, verrà destinato alle iniziative dirette orientativamente fino al 50% della disponibilità dello stanziamento regionale annuo, considerato al netto dello stanziamento per gli adempimenti di legge, che manterranno una priorità nell'allocazione delle risorse.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, sarà sviluppato il percorso positivamente avviato e finalizzato a un sempre maggiore coordinamento delle iniziative e degli attori sul territorio, attraverso la promozione di partenariati tra soggetti privati e pubblici, privilegiando altresì i progetti aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e alle priorità definiti dal presente Programma triennale, secondo modalità da individuarsi nei Piani annuali approvati dalla Giunta Regionale.

V. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2013-2015

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999 in materia di diritti umani e cultura di pace trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2013/2015, nel capitolo 70017 "Interventi regionali in materia di diritti umani e di cultura di pace".

Alla data di stesura del presente documento il Bilancio pluriennale approvato si riferisce alle annualità 2012-2014. Conseguentemente, si riportano di seguito gli stanziamenti previsti a carico del suindicato capitolo per le annualità disponibili.

Tabella prospetto finanziario periodo 2013-2015

CAPITOLO N. 70017 "INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E DI CULTURA DI PACE"		
2013	2014	2015
€0,00	€0,00	da definire con approvazione legge di bilancio pluriennale 2013-2015